

INDIRIZZO
Luigi Brunini
Suarez 280
— Boas —

LA VORIAMO

Sottoscrizione
VOLONTARIA

Int. Institut
Soc. Geschiedenis
Amsterdam

PERIODICO DI PROPAGANDA COMUNISTA-ANARCHICA

Incompono le schiere dei ribelli ad
ogni tirannia
e si grida «Noi siamo tutti fratelli
morte ai borghesi Viva l'Anarchia».

COSTA: CIASCUNO A SECONDA DELLE SUE FORZE

COMPAGNI!

Se ci favorirete colle sottoscrizioni, potrà questo giornale uscire ogni 20 giorni.

I compagni che simpatizzano colla presente pubblicazione, sono invitati alle riunioni che avranno luogo tutti i lunedì sera alle ore 8 nel locale, via Callao 160.

Il Gruppo «Los Invencibles de Barracas» tiene riunioni ogni Sabato dalle ore 7, alle 9 di notte in via California 1302 esquina Salta—Almuceno.

Raffaele Rocca

Il 2 giugno corrente cessò di vivere per febbre tifidea il nostro caro compagno RAFFAELE ROCCA di anni 34 nativo di Barcellona (Spagna) di professione calzolaio.

Egli fu uno fra quei nostri compagni Spagnoli, che nell'anno 1886 in Spagna, iniziarono la propaganda comunista anarchica facendo constare la divergenza che c'è fra i «collettivisti» e i «comunisti»; e perciò contribuì moltissimo per la pubblicazione dei periodici *comunista anarchici* «Justicia Humana» e *Tierra y Libertad* che videro la luce in Barcellona nel suddetto anno.

Nell'anno 1889 giunse qui in Buenos Aires, e nel mese di settembre stesso anno prese parte grandissima nella compilazione del «Manifesto Comunista Anarchico» in occasione degli scioperi dei lavoratori Falegnami e Muratori.

Il Manifesto nominato, era il QUARTO che si pubblicava in Buenos Aires, (*) e il Capo di polizia di questa Capitale, Alberto Capdevila avulso sentore lo sequestrò sotto i torchi, nel tempo che si stampava e questo servi di pretesto per arrestare alcuni nostri compagni, e qualcuno de quali furono espulsi dall'Argentina, e tre di essi rimasero in carcere dieci mesi e 22 giorni per il solo lusso di dare importanza al Dott. Juarez Celman, li avevano accusati di un complotto contro il capo dello Stato e le istituzioni governative vigenti, e perciò

furono scarcerati soltanto dopo le dimissioni da presidente di questa Repubblica Argentina del suddetto Dott. Juarez Celman nell'Agosto 1890.

RAFFAELE ROCCA, era attivissimo e simpatico oratore propagandista dei nostri principii Comunisti Anarchici, e nelle riunioni pubbliche contraddittorie e nelle riunioni di mestieri.

Egli lascia un vuoto nella redazione del nostro collega «El Perseguido», di cui era uno dei più attivi redattori fin dal suo 6° numero; e la perdita di uno dei più intelligenti propagandisti dei nostri comuni principii.

(*) Il 1° Manifesto Comunista anarchico fu pubblicato in Buenos Aires il 13 Dicembre 1886, in occasione dell'Ordinanza delle «Commissions della pubblica Igiene» in prevenzione del Colera morbus e per il suddetto Manifesto furono processati e carcerati per 5 mesi circa i compagni Ettore Maltei e Vittorio Carola con gli altri due aderenti ai nostri principii E. Malinati e G. Grandi.

Il 2° «Manifesto Comunista Anarchico» fu pubblicato nel Novembre 1888, per l'impiccagione dei nostri compagni a Chucaco, el 3° nel mese di Gennaio 1889 e per il quarto su indicato furono in carcere; Victoriano Sanjosé, Emile Piette e Ettore Maltei — Così è corretto l'errore involontario del collega «El Perseguido».

Luigi Gervasini

Il 13 di Giugno all'Ospedale Rawson cessava di vivere per polmonite acuta il nostro compagno LUIGI GERVASINI di anni 24, da Milano, compositore tipografo di mestiere.

Egli fu uno dei fondatori del nostro modesto periodico «Lavoriamo» e cooperò alla redazione del nostro collega «El Perseguido».

Fu attivissimo e oratore delle nostre riunioni pubbliche contraddittorie fin dal 1890.

Gli amici e compagni rimpiangono l'imatura fine.

Benché tardi, pubblichiamo che per cablegramma transoceanico quindi per il «Mensajero Universal» di Barcellona s'ebbe che il 13 Marzo 1893 in Barcellona morì il nostro carissimo

FRANCESCO MOMO

di Livorno (Prov. Novara) di anni 30 già operaio panettiere.

Nel serrare una vite di una bomba all'Orsini ch'egli preparava per iniziare ancora una volta, la propaganda coi fatti

la bomba scoppiò asportandole la mano sinistra e ferendolo in altri parti del corpo da produrgli la morte quasi istantanea.

Egli dal Dicembre 1885 alla metà di Aprile 1892 dimorò in Buenos Aires e con le sue modeste economie coadiuvò alle pubblicazioni dei periodici Comunisti Anarchici in B. A. fra i quali nel 1887 *Il Socialista* e nel 1890 *La Miseria* e alla ristampa degli opuscoli europei «Fra i Contadini, Ai Giovani, El Salariato» e tanti altri.

Egli fu un compagno instancabile poiché concorreva sempre ad iniziare riunioni pubbliche di propaganda dai principii Anarchici.

L'Onore e il Furto

(Continuazione vedi N. 5)

Quanti ce ne sono di questi giudici dell'onore! non sono solo quelli i quali vengono eletti per formula di giuria e che prestano la loro opera da carnefici per una sola quindicina alle Corti di Assise, ma vi sono poi i magistrati stessi togati, Giudici, Presidenti, Procuratori del Re ecc. ecc. che rinnegando la massima dell'Onore e della Giustizia, spese, ma spese volte si lasciano scivolare nelle loro mani qualche biglietto da mille lire dalla classe ricca borghese, o da qualche famiglia titolata, per salvare, come loro dicono, l'Onore e la Nobiltà della Casa; mentre il miserabile che non ha capanna, che non ha casa da ricoverarsi, certamente non può pagare l'Onore ed è sempre disonorato. E non accadono forse errori giudiziari? questi errori però vengono commessi soltanto nella classe del misero, del diseredato, perchè è privo di mezzi e di difesa, si fanno rinvii indefiniti e si lasciano assopire processi a seconda dell'intercessione di un deputato influente o del ministro; mentre al contra-

rio altri errori succedono in senso contrario dalla parte del ricco, che, colpevole, passeggia impunemente le vie pubbliche, cavandosi soltanto con una semplice ordinanza di Camera di Consiglio di non farsi luogo a procedere; e qualche volta le denunce stesse vanno al certino per essere gettate al fuoco: e si domanda perchè non era forse colpevole costui? è ricco!... è nobile!... Perchè ricco, perchè nobile? perchè sfruttò l'operaio, rise delle sue miserie, rise dei suoi dolori e non una lagrima versò mai quando gli fu dato, per pura ipocrisia, visitare un Ospedale, visitare una piccola stamberga ove giaceva la donna dell'operaio malata per mancanza di nutrimento, ed al fianco di essa rannicchiati due o tre bambini privi di colore e di carne, e avarne qualcuno di pochi mesi, succhiare quel latte infebbrito dalla povere madre. Ma a tali dolorosi quadri non si commuovono questi dissanguatori dell'Umanità, lasciano solo cadere su quelle scarnie mani una vile moneta, quale ricordo della loro visita; e pensare che il valore degli anelli e delle pietre preziose che adornano un solo dito di questi vagabondi potrebbe servire di sollievo a più di una famiglia. Ma essi s'affrettano ad abbandonare la casa della disperazione e del dolore per recarsi ai loro divertimenti e alle loro orgie. E guai se il miserabile offeso si scaglia contro costoro; egli è perduto.

Ecco la grande Giustizia della borghesia, macchiata di disonestà, d'infamie di soprusi, di violenze, di frodi, di schiudono, carceri, innalzano patiboli per punire, come loro dicono, la colpa ed il delitto (colpe e delitti che essi stessi fomentano); mentre essi poi sono i carnefici della intera

umanità, della povera plebe che si affatica e che suda da mane a sera per provvedergli i comodi della vita; e non contenti della schiavitù, le proibiscono e sanibici e sane abitazioni, e mettono per sino la mordacchia onde non sieno conosciute le loro infamie e a chi chiede pane e lavoro rispondono col piombo e colle baionette.

Quando poi hanno bisogno dell'operaio gli promettono libertà, fratellanza ed uguaglianza fin que possono avere qualche sgabello parlamentare: ottenutolo dimenticano le promesse fatte, si dedicano all'affarismo a trescare nel modo il più indegno; si vendono e alla lor volta comprano per fin no dei ministri, accumulando per tal mezzo migliaia e milioni, prestano mano ora all'uno ora all'altro, a commercianti a sensali ed appaltatori di opere pubbliche adorando sempre il Dio Oro, che credano li assolve da tutte le loro porcherie ed infamie,

In questa così detta *Società Civile* vi è poi un'altro personaggio nefasto, che si appella *ministro di Dio*, e che è il tarlo micidiale delle coscienze e delle famiglie. Egli tutto rapisce e devasta in nome del suo Dio, che, lui, calpesta e non crede; colla sua infinita ipocrisia e bugiardaggine s'impadronisce sin dalla nascita della creatura umana imponendole una fede che non può conoscere. In costui tutto è negazione; egli veste di nero: entrate in una camera bene ammobigliata, di quadri, di suppelletti, ma che sia priva di luce, voi non distinguate nulla, nulla colpirà il vostro occhio, e il vostro cuore; così il *Prete* non ha occhio da vedere le miserie, non ha cuore perché non sente amore per nessuno, egli è pietrificato, egli non vede che il male; indifferente assiste il morente e lo maledisce in nome di Dio, se non gli racconta tutto quanto fece fino all'ultima ora: invoca l'ira di Dio, mentre per proprio suo interesse e secondo le circostanze, lo fa benefico e misericordioso. Se vi lamentate con lui d'essere troppo martirizzato questo nero sfruttatore, vi risponde che Dio si ricorda di voi, — bugiardo —: o l'uno o l'altro, se è cattivo sarà sempre cattivo.

se è buono sarà sempre buono: non sono questi inganni continui? Inventarono il *Paradiso* e l'*Inferno* ma aumentando la cupidigia dell'oro d po pochi secoli inventarono pure il *Purgatorio*, e i poveri di spirito, che credono, lasciano di comprare un tozzo di pane per gettare nella cassetta di questi oziosi un soldo. Così queste canaglie vestite di nero, das anti ministri di Dio, passano a ministri dell'Oro. Ed anche in cotesti rettili velenosi dove trovate l'onore?

Dove non vi è verità, lo ripetiamo, non vi può essere onore.

Eppure ancora esiste la fede in questo onore falso e bugiardo in questa parola che fa tanti martiri ed è causa di tanti dolori.

In quest'altro numero tratteremo più dettagliatamente sul furto, e sulla donna.

TRIBUNA LIBERA

COMUNICATI

(LETTERE DEI PANETTIERI)

Continuazione, vedi N.º 5

Compañeros:

No olvidéis que el arma más eficaz para luchar con nuestros opresores es la UNION, y como es la UNION con que contamos, es necesario esgrimir la de una manera eficaz y para esto es preciso que todas las víctimas sacrificadas al DIOS capital tengamos una sola aspiración, es decir, dejar nuestra condición de parias para convertirnos en hombres libres.

Respecto a los delegados y punto de reunión, estamos conformes que sea donde mejor gusteis, podéis obrar con entera libertad; la única molestia que debéis tomaros es escribirnos unos quince días antes para dar conocimiento a la Asamblea.

También creemos que el punto más céntrico es el Rosario, pues si fuese en Santa Fé, los delegados de esa Sociedad de Buenos Aires tienen que pasar por el Rosario y lo mismo les sucede a los de Santa Fé si fuese, la citada Conferencia, en Buenos Aires.

No creáis por esto que os quitamos la libertad de elegir el punto que mejor os convenga; en el punto que indiqueis, nosotros allá vamos con los brazos abiertos.

Sin más por hoy, un abrazo a todos los explotados de Buenos Aires y a todos los buenos compañeros de causa. Salud y solidaridad social.

¡Vivan los proletarios del universo entero!

Rosario de Sta Fé, 17 Abril de 1893.

El Presidente

Francisco Gracia.

El Secretario

Ramon Canto.

Risposta della Società Cosmopolita di resistenza degli operai panettieri di Buenos Aires, alle Società di operai panettieri di Rosario e di Sta. Fé:

A las Sociedades de obreros panaderos de Rosario y de Sta. Fé.

Compañeros:

En contestación de su nota, bajo la fecha del 17 del mes de Abril p. p., lo siguiente:

El Comité que suscribe, en su última sesión, tuvo conocimiento de la indicada nota y de aquella de la Sociedad de obreros panaderos residentes en la ciudad de Sta. Fé — bajo la fecha del 3 de Mayo corriente — con el objeto que esta Sociedad de Buenos Aires elije el punto a donde se celebre la Conferencia de los delegados respectivos de las tres Sociedades de nuestro gremio panadero.

1.º En cuanto a la «Confederación de todos los obreros panaderos en la República Argentina», es de considerarse como un hecho cumplido, porque es conforme con nuestra Sociedad de obreros panaderos, por cuyo fin fué organizada desde el 18 de Julio de 1887, y a más el art. 1.º de su Reglamento dice: «Esta Sociedad tiene por objeto el bien general y reunir a los trabajadores que ejercitan el oficio de confeccionar pan, residentes en esta localidad sin distinción de raza, color ó de nacionalidad, para que uniéndose con los del mismo oficio de la Confederación Argentina y despues constituir la Federación Regional Argentina de los Trabajadores Panaderos.

El declarar de no inmiscuirse en la política y especialmente no tomar parte en las elecciones políticas y municipales, es conforme al art. 2.º del citado Reglamento, que dice: «Consideramos que la Sociedad de trabajadores panaderos se debe componer de ellos solos, porque la EMANCIPACION DEL OBRERO TIENE QUE SER OBRA DE ELLOS MISMOS.»

2.º Respecto a la proyectada Conferencia de los delegados para establecer las condiciones fundamentales de la «Confederación de los obreros del gremio panadero», a este Comité le parece demasiado entenderse por un cambio de ideas por escrito y trasmitirlas por correo; y así se evita el agavio de gastos de pasajes en ferro-carril etc., ocurrientes por los respectivos delegados que deberían nombrar las respectivas Sociedades, para la proyectada Conferencia.

En la esperanza de alcanzar los fines comunes, os saludamos los compañeros de las valientes Sociedades de obreros panaderos de Rosario y Sta. Fé.

Buenos Aires, 7 de Mayo de 1893.

El Comité.

RICEVIAMO DA LONDRA LA PRESENTE CIRCOLARE:

Agli anarchici italiani all'estero, Compagni! Il numero degli anarchici

italiani costretti a lasciare il paese nativo dalla forza brutale della polizia o dalla necessità di procacciarsi il pane aumenta ogni giorno, al punto che essi potrebbero oggi formare, unendosi, una forza capace di aiutare efficacemente il movimento rivoluzionario. Avviene però che, eccetto in alcuni paesi dove essi riescono ad imparare la lingua e a partecipare all'agitazione locale, nelle altre parti rimangono generalmente isolati ed inattivi. Avviene che molti compagni vanno di paese in paese, soli, sprovisti di relazioni, senza poter fare la minima propaganda; mentre se fossimo uniti potremmo aiutarci tra di noi ed aiutare la causa.

D'altra parte, noi non possiamo rimanere indifferenti al fatto che gli operai italiani all'estero sono insultati, disprezzati e derubati da una caterva di mercanti di carne umana, agenti di emigrazione, appaltatori, banchieri, consoli ecc. ecc.

Con questi lavoratori, ramminght per il mondo in cerca di un tozzo di pane, che essi sono costretti a disputare ai più poveri operai dei vari paesi (dove odii e lctte spesso sanguinose) noi dobbiamo essere solidali aiutarli ad uscire dallo stato di degradazione in cui si trovano, e ad intendersi coi loro compagni di altre nazionalità e lottare insieme con loro contro i comuni sfruttatori: Questa opera di elevamento morale e materiale ci è imposto dai nostri principii, ed è anche un mezzo d'ingrossare le nostre file, di guadagnarci la simpatia e l'affetto degli oppressi e di tutti gli uomini di cuore e quindi di affrettare la rivoluzione sociale.

Per far tutto questo occorre avanti tutto riunirci fra noi, formare gruppi anarchici in tutte le parti, corrispondere attivamente da gruppo a gruppo e coi compagni d'Italia — e quindi metterci all'opera per raggruppare in associazioni operaie gli italiani delle varie località, propagar lor indefessamente i nostri principii e abitarli a lottare per il miglioramento delle loro condizioni solidalmente tra loro e cogli operai di altre nazionalità.

A tale scopo, noi in un certo numero di anarchici italiani residenti a Londra, ben d'accordo sulla necessità di questo lavoro, ci siamo costituiti in gruppo e proponiamo ai compagni di altre località di fare altrettanto, per poi intenderci di gruppo a gruppo, coordinare il lavoro e costituire insieme la Federazione degli anarchici italiani all'estero. Attendiamo risposta.

Per incarico del Gruppo «La Solidarietà»

GENNARO PIETRAROJA.

35 East street — Theobalds Road London W. C.

Riceviamo da Milano la qui notata corrispondenza riguardante l'assordito commesso dal giudice Cav. Gerolamo Garganico il 30 Febbraio scorso.

L'assassino assolto e applaudito!

La vittima trascinata nel fango e maldetta!!

Giustizia b...arbial!
L'altro di un vecchio cinquantenne, un togato farabutto uno di quei tali che si credono in diritto di disporre a loro beneplacito dell'anima del corpo e della vita d'una donna perché l'hanno sposata cioè *comperata, prostituita e il consenso del Sindaco e del prete al proprio talamo* — che, aveva già fatto morire due moglie, e uccideva la terza, minore di lui 30 anni, benché non colta in flagrante, veniva assolto e mandato a spasso fra gli applausi d'una mandria di imbecilli, cornuti ed impotenti che assistevano al processo.

I giurati, che al solito mandano in galera un povero disoccupato se ruba per vivere, perché avevano dinanzi un marito *ed essendo anche loro...*, lo assolsero col pretesto che l'imputato agì senza premeditazione e in un momento di irresponsabilità.

Mai nessuno di coloro che sedero su quei banchi — anche per delitti minori — trovarono una Corte e dei giurati si compiacenti! Ma stavolta l'assassino era uno dei loro doveva quindi venir trattato coi dovuti riguardi. Si ascoltarono tutti i testi di difesa *indicati dall'imputato*. Se ne sentirono una ventina d'accusa, ma *perché si sapevano difensionali*, ai 2 periti della difesa *non se ne contrapposero altrettanti d'accusa*, insomma non si parlò nemmeno del porto d'arma *senza licenza e insidiosa* — soltanto per questo, chiunque altro si sarebbe buscato più mesi di carcere — nulla di nulla, il processo è finito con una assoluzione scandalosa e vergognosa.

Ma dirò di più, in sostanza il processo non venne fatto all'assassino, ma alla povera vittima di essa, che ormai nel sepolcro non poteva comparire in quell'aula a smentire le esagerazioni e le impudenti menzogne del suo carnefice e dei testi, venne fatto il più infame

ludibrio; per 4 giorni è stata trascinata e rivoltellata nel fango in tutti i sensi... ma chi era mai Messalina al suo confronto?

Un uxoricida senza premeditazione e senza responsabilità può ammettersi in un marito che colga la moglie in flagrante adulterio quando fin all'ultimo momento la credeva a lui fedele, ma quando l'uccisore — come questo ricco farabutto — avanti di compiere il delitto lascia correre dei mesi, poi quando ha deciso d'assassinare va dall'armaiuolo compera l'arma, *vi si trattiene a farla accorciare, se la fa caricare e che intanto che ciò si eseguisse sta lì a ridere e a scherzare coi garzoni nel negozio...* poi va dalla sarta vi trova la moglie, licenzia quella con un pretesto per esser libero di ucciderla... perdio che ci vuol di più a provare la premeditazione e la responsabilità?

E la dichiarazione in udienza che: *se ci fosse il divorzio non l'avrebbe uccisa*, non era questo sufficiente a provare, ad esuberanza, la *forma intenzione di uccidere?*

Se il divorzio non c'è chi gl'impediva di domandare la separazione? Ma questo sacco di libidine, questo Barbalet-moderno voleva srosare una quarta moglie, era stanco di quel piatto, di quella vivanda... e visto che questa non voleva saperne di morire di *consumazione* come le altre due, il divorzio non c'è non gli restava che l'assassinio, e lui, l'uomo di Legge — che era certo trovare altri infrasori nella compiacenza dei colleghi — infrange la Legge con un omicidio, e... ora è libero di sposare e magari far strazio d'una quarta moglie.

I giurati l'hanno assolto — ma cessa d'essere un assassino volgare?

No, lo dice l'ultimo grido straziante della povera donna quando quel carnefice la freddava con due colpi di rivoltella! Lo dice la coscienza pubblica!

E chiunque incontrandolo sul proprio marciapiede, ha diritto di dirgli e ripetergli sul muso porco: Lei un assassino! Lei un assassino! Fingiti pur pazzo fin che vuoi, per attenuare lo scandalo della tua assoluzione, ma tu, pazzo non lo sei, hai assassinato sapendo di assassinare e di restar impunito... in Italia t'han assolto..., in America, uscendo dal Tribunale t'avrebbero insegnato con un esemplare linciatura che il marito non ha alcun diritto di far il boia della moglie perché se l'ha prostituita a se col matrimonio, tutt'al più può farselo prima su se medesimo!!!

Milano, 2 Giugno 1893.

MARAT.

NOTIZIE

Parigi. — Nella «Borsa del lavoro» fu ossequiato con una selva di fischi il Sig. Ires Guyot, uno dei borghesi più caratterizzati della classe.

A Lyon — Fu trovato morto misteriosamente il magistrato *Dorringrand*, presidente del tribunale che in Moulbrison condannò a Rovachol.

Madrid. — A mezzanotte del 21 corrente mese scoppiò una bomba dinanzi la casa del borghese Canovas del Castillo — La borghesia teme un movimento rivoluzionario.

E che venga presto!
New York. — A Gilbert dinamitaro, graziato dall'Inghilterra, venne ricevuto con grande dimostrazione da parte degli Irlandesi.

Viterbo. — Nel processo contro il compagno Schicchi (di Messina) nell'udienza del 19 maggio fu condannato a 11 anni e 4 mesi di prigione e tre anni di sorveglianza.

Il giorno seguente ebbe luogo il di-

battimento del processo contro l'avvocato Molinari per supposte ingiurie al Pubblico Ministero.

Il collegio degli avvocati si è fatto solidale con la difesa.

A. S. Alberto (Ravenna). Spinte dalla necessità duecento donne assaltarono i forni — Il governo mandò truppe per ristabilire l'ordine e respingere le dimostranti — Il Re Umberto non soccorre g'i affamati ma protegge i ladri, come lo prova i 5 milioni dati al Banco di Roma.

Como. — Il 16 scorso aprile venne arrestato il compagno Denitto Ciro di Masagne (Lecce) per vendita di opuscoli Anarchici — imputandolo di vendita di libri offensivi al pudore

Il nostro compagno ai giudici dichiarò di essere anarchico convinto e dice a questi di non usargli dei riguardi, ed al difensore di parlar poco nella difesa, desiderando farla lui stesso. Il Tribunale lo assolse.

Doveva andare così perché gli anarchici non sono rufiani come i ministri di Corte.

Angers. — Il 27 corr. sono stati arrestati verii compagni che incitarono gli operai a nuovi scioperi e a trasgredire le disposizioni dell'autorità...

Ancona. — Il nostro compagno Pietro Gori tenne il 24 scorso mese una pubblica conferenza nel Politeama Goldoni — Venne applaudito in diversi punti del suo discorso dall'affollato uditorio.

In Sicilia — la miseria inferisce terribilmente. — Intanto le autorità ai lamenti dei contadini rispondono con il piombo e le manette. A San Giuseppe Taro furono eseguiti 21 arresti di contadini, già stati tradotti in Palermo, e che saranno deferiti all'autorità giudiziaria. La presenza della truppa e gli arresti — narra la Tribuna — hanno ricondotto la calma. — Povere popolazioni!

(*) APPENDICE del "LAVORIAMO"

ATEISMO

E

MATERIALISMO



una generazione di pianeti e pi satelliti che tutti aggirarsi in un senso medesimo. Al centro poi di questi globi che lo circondano vi deve essere un sole. Così per l'opera di una legge naturale una massa allo stato di caos si converte in un sistema organizzato e la materia perdendo il suo calore si costituisce in altrettanti mondi. Così — come l'ottica ci spiega perché una nube fu alternativamente lucida e buia, la meccanica perché vanno sacciate dal vento, la chimica perché sparisce — un'accurata osservazione scientifica ci dimostra in qual modo i mondi si formarono e si mantengono.

Ammissa così la esistenza delle nebulose, noi possiamo osservare, insieme al Laplace: Tutti i pianeti ed i loro satelliti si muovono in ellissi nella stessa direzione o quasi sul medesimo piano; i satelliti si muovono seguendo la direzione dei pianeti: i movimenti rotatori del sole, dei pianeti e dei satelliti si descrivono tutti nella stessa direzione dei movimenti loro orbitali su dei piani che poco differiscono tra loro. *Non è possibile che tante coincidenze risultino dal caso o da Dio ed è evidente l'esistenza di un vincolo comune fra questi corpi che già formavano una singola massa dalla quale si son separati.* E se ammettiamo che la sostanza della quale è composto il sistema solare esisteva allo stato nebuloso e si aggruppò sul suo asse, i fenomeni addotti si riducono tutti ad una conseguenza necessaria e matematica.

E dopo aver letto attentamente quanto esponemmo nel presente capitolo, Possiamo dire col Draper: Atti violenti, arbitrari, sconnessi potrebbero attestare la potenza di Dio, ma la continua catena di organismi che dalle formazioni paleozoiche si estende alle recenti senza interruzione, questa

catena, della quale ogni anello si connette a quello che precede e a quello che lo segue ci dimostra che non solamente il prodursi degli esseri dipende da una legge, ma ancora che questa legge fu sempre immutabile.

Possiamo affermare col Iouveniel: Non esiste né caso, né miracoli, ma i soli fenomeni retti dalle leggi naturali.

E concludere col Büchner: Una sola eccezione e deviazione del modo d'agire di questa legge, produrrebbe inevitabilmente una immediata confusione, essendo l'equilibrio delle forze condizione fondamentale di ogni esistenza.

III.

I seguaci d'ogni religione più o meno rivelata si trovano quasi tutti d'accordo quando asseriscono che in ogni essere umano esistono due parti distinte e separabili: L'anima e il corpo.

Secondo loro, la prima è la parte più elevata, più nobile e, per giunta, immortale: il secondo un ammasso di fango che deve tenersi in pochissimo conto essendo brutto e

mortale. Lasciamo per un momento da parte il famoso motto spartano, così vecchio e sapiente al tempo medesimo, e guardiamo un po' se la materia sia veramente soggetta alla morte e all'annullamento. E per vederlo non avremmo certo bisogno di quegli occhi d'Argo, né la sapienza d'Aristotele: tanti sono i fatti ogni momento visibili che smascherano e negano, dal principio alla fine, quest'affermazione teologica. Io — per esempio — ho la brutta abitudine di fumare e ancora, mentre scrivo, ho tra le labbra una sigaretta. Questa sigaretta forata dalle aspirazioni della mia gola a bruciare, lascia la primitiva sua forma e vedo la carta e il tabacco che pochi momenti fa la componevano trasformarsi in cenere e in globuli di fumo più o meno azzurrognolo. Io dunque, se dassi retta all'opinione infondata dei teologi, dovrei ammettere con loro che la materia di cui prima l'ora formata e morta e distrutta, mentre invece dando retta ai miei occhi, che valgono meglio di tutti i sillogismi del mondo, osservo tuttora la cenere sparsa sul tavolo, il fumo che s'alza per l'aria e m'accorgo che la sigaretta non si è distrutta, ma ha cambiato sem-

A Piana dei Greci venne arrestato il dottore Barbato presidente di quel Fascio dei Lavoratori. Si procederà contro di lui per eccitamento all'odio tra le diverse classi sociali.

L'attuale regime nulla ha da invidiare a quello borbonico!

Leggiamo nella Tribuna. — « Nel basso bolognese la crisi operaia ha assunto un'acutizzazione dolorosa e che comincia seriamente a preoccupare.

« La siccità che in parte ritardati e in parte resi impossibili i lavori della campagna ha congiurato a lasciar senza lavoro migliaia di braccianti che si trovano in una condizione disperata di miseria. »

Decisamente l'abbruttimento delle classi lavoratrici non potrebbe essere maggiore.

E sempre martiri! — A Varsavia furono arrestati 84 studenti accusati di complotto nikilista.

In Romagna continua l'agitazione dei disoccupati. A Cesena si presentarono circa duemila braccianti, organizzati nelle campagne. Lo spettacolo, dice la Tribuna, di tanta gente affamata era desolante.

Accorsa la forza fu loro impedito l'ingresso, e allora quella massa di contadini non seppe far altro che inviare una commissione al sottoprefetto.

I nostri carissimi compagni Ciocelli e Cafassi arrestati il 2 maggio, c. m. a Chiasso — quindi trasportati alle carceri di Como, — perché avevano seco alcune copie del *r. Maggio* edito a Lugano, furono lunedì rilasciati con non luogo a procedere.

Intanto però i nostri due compagni si trovano disoccupati; e per colpa di chi? Per colpa della questura la quale, quando si tratta di anarchici, si fa lecito qualsiasi arbitrio contro la libertà personale.

Nel subborgo di Ottagrin a Vienna furono arrestati 15 operai accusati di

propaganda anarchica. Furono sequestrati loro dei manifesti rivoluzionari, stampati a Zurigo.

Costi il «Secolo»:
« Nahmias, Gresset, e Lafargue, amministratori del «Comptoir des fonds nationaux» in via Richelieu, sono fuggiti portando via un paio di milioni. Il deficit è di una decina di milioni. »

Bravo, *Secolo*, sei garbato; chi ruba milioni porta via, chi prende un pane ruba!

Pietroburgo. — Due studenti, accusati di aver ucciso un loro collega perché si rifiutò di atterrare alla vita dello Czar qualunque a ciò fosse estratto a sorte, sono stati impiccati. — Arresti di studenti, ufficiali, artisti, fra cui otto donne per congiura nikilista.

SOTTOSCRIZIONE

Il Gruppo *Libera Iniziativa e Operai coscienti*, c'inviano per la pubblicazione la seguente lista aperta per superiore alle spese per il manifesto in occasione delle anze d'argento Dei Reali d'Italia.

Scamiciato \$ 1,00. — P. P. G. C. 1,00. — Luigi Vittorio 0,50. — Durelli 0,50. — Quilunco 0,50. — Jolina 0,50. — Propaganda 0,20. — Perpi 0,20. — Orso 0,33. — Riunione del lunedì 0,75. — Un cappello 0,50. — Burro 0,50. — Un refrattario 0,50. — Epperp 0,30. — Mazzarati 0,50. — Luigi Vittori 0,10. — Bomallari 0,20. — Manuel Frillo 0,10. — Stefano De Ambroggi 0,20. — Fanni Elia 0,10. — Giuseppe Balestra 0,40. — Brazzola 0,50. — A. B. 0,50. — X. 0,15. — Cascata 0,15. — Miscoszi 2,00.

Totale ps. 13,05.

Per 5,000 Manifesti » 20,00.

Deficit ps. 6,95.

SOTTOSCRIZIONE per la PUBBLICAZIONE del LAVORIAMO

Juan B. \$ 0,30. — Corrà Stefano 0,50. — Marchesi Carlo 5,00. — Buttazzi Francesco 2,50. — Don Basilio 0,20. — Calabrese 0,20. — J. Perlarini 0,20. — Don Agostin 0,20. —

Agostin Fioravanti 0,15. — Prodotto di cinque coppe 0,50. — Moranzoni Cesare 0,50. — Corvo Giuseppe 1,00. — Martin Gioacchino 1,00. — Un basurero 0,40. — Vittorio Luis 0,20. — Umberto 1° Banchemo d'Italia 0,50. — Un asino 0,10. — Un esplotador 0,08. — Un basco 0,20. — A. C. 0,20. — Devitori A. 0,20. — Morand 0,22. — Scavini Raffaele 0,30. — Agostin Paunelli 0,90. — Un francesco 0,20. — Migliorino Gioacchino 0,30. — Gino 1,00. — F. Belmelli 1,00. — Rigoli Buonfiglio 0,10. — Luis Vittorio 0,20. — Durelli 0,50. — Milonga 0,10. — Refrattaria 0,30. — C. A. V. 0,40. — Pescità 0,2. — Un camero 0,10. — Naso niente 0,02. — Un medio in ferro 0,20. — 20 anno onorati di allegria 0,13. — Una testa molta 0,20. — Juan Pisorno 0,05. — José Calabresi 0,10. — Comolli 0,10. — Martignoni 0,20. — Batista Calabresi 0,10. — Quinto Morelli 0,50. — Rinaldo Polentini 0,15. — Carlo Broggi 0,50. — José Soldati 0,20. — José Balestra 0,50. — Primo Vanzulli 0,50. — Uno di Verona 1,00. — Un corredor 20,00.

(Un divorzante R. G. \$ 1. — Un tornitore 1. — Mancanti nel N° 5).

Totale ps. 23,00.

Rimaneza del N° 5 » 23,91.

Montesideo. — Spartaco 0,50. — Maestrini 0,50. — Rovachol figlio 0,20. — Pagliuca 0,20. — Dinamite 0,50. — Cambiati in mju. argentina. . . . » 6,20. — Brasile (S. Paulo). — Paolo Marhen » 0,50. — Tacunan. — Enrique Pacini » 1,00. — Trenque-Lauquen. — G. F. . . . » 1,00.

Total . . . \$ 57,51.

Costo del presente numero. \$ 31,00.

Spese postali » 5,00.

Due libri in bianco per l'amministrazione . . » 1,80.

Prestiti al Gervasini per la stampa del manifesto contro l'apoteosi pubblica delle nasse d'argento dei coniugi Regnelli di Savio (3) Maggio 1893). » 6,95. 44,75.

Rimane in capo \$ 12,76.

SOTTOSCRIZIONE

Per supplire alle spese per il trasporto funebre dell'estinto Luigi Gervasini. Due

medici in ferro \$ 10,00. — Padre dell'Orso 10,00. — Un amico del Gervasini 10,00. — N. N. 5,00. — Una Signora 2,00. — Dalla riunione calle Callo 7,85. — L. Brunini 2,00. — Totale 48,85.

Spese. — Vettura funebre e cassone \$ 30,00.

Rimbarso all'amministrazione del LAVORIAMO per anticipazioni fatta al detto Gervasini siccome tipografo » 9,00.

Totale \$ 39,55.

Rimane . . . \$ 7,30.

I compagni che non trovano nelle sottoscrizioni i loro nomi si rivalgono all'amministrazione.

Piccola Posta

Chicago (Stati Uniti) — L. R. — Ricevuta lettera, e tu hai ritirato?

Valparaiso (Chile) — *Oprimidos* — Spediremo.

Massaua (Africa) — C. B. — Non rispondi più.

Spezia (Italia) — E. S. — Hai promesso molto, ma nulla si vede.

Spezia (Italia) — *Operaio* — Faremo cambio.

Pesaro (Italia) — G. G. — Hai avvertito a Decio?

Atene (Grecia) — Socialista spedite pure.

Trenque Lauquen (Buenos Aires) — G. F. — Manda corrispondenze le attendiamo.

LONDRA

I nostri compagni di Londra ci avvisano di non aver fiducia del nuovo periodico *L'International* di lingua francese, che hanno cominciato a pubblicare in quella città i miserabili confidenti della polizia Coulou e Dupont.

Per mancanza di posto, ad altro numero le corrispondenze invierete.

plicamento di forma. Questo esempio mi sembrerebbe che bastasse. Ma se qualcuno osasse ancora di dubitare, se qualcuno volesse ancora contraddire questa opinione ispirata dalla semplice osservazione di fatti sempre visibili, se qualcuno cercasse ancora di convincermi dal contrario, potrei dirgli: Prendi un corpo qualunque, minerale o vegetale, animale od umano, distruggilo in modo che sulla terra e per l'aria non ne rimanga neanche una briciola, e allora sarò il primo io a darti ragione, sarò il primo a inchinarmi davanti alla verità che divinatori e mostrasti. Ma siccome un uomo capace di tanto è ancora di là da venire, né mai potrà fare la sua comparsa nel mondo, io rigetto nel modo più fermo e assoluto l'aforismo teologico e a quello ne sostituisco un altro più vero e più giusto: *La materia è immortale*.

Come pure è immortale l'anima, se con questo nome intendiamo additare la forza inerente alla materia. Però in questo modo non la intendono i teologi. Secondo loro, l'anima non è una forza indivisibile dal corpo, ma sibbene una forza che sul corpo comanda ed impera: è — in altre parole —

una forza a sé, separata e sovrana.

Ora noi, tanto per sapere qualcosa, abbiamo domandato ai teologi, che cosa è l'anima e loro ci hanno risposto che dessa viene rappresentata dall'intelligenza, dalla memoria, dalla volontà. Andiamo adagio: Prima di tutto c'è da osservare che queste facoltà non sono possedute esclusivamente dagli uomini: l'hanno invece comuni con noi tutti quanti gli animali cui giornalmente si nega l'appellativo di ragionevoli. Difatti un cane conosce benissimo il padrone e i parenti e gli amici di lui; conoscendo così prova d'intelligenza e di memoria — quali sono le azioni per cui viene punito e dimostra di avere una volontà propria, quando, nonostante la certezza del castigo, infrange la legge padronale per obbedire a un bisogno o ad un capriccio. Difatti chi non vede tutti i giorni un cane far la festa ai conoscenti e abbaiare contro gli sconosciuti, commettere una scappata qualunque e tornare tutt'umile e sommessi, quasi che volesse chiedere perdono e coll'uggiolare piagnucoloso promettere di non farlo più mai? E chi non ha conosciuto dei cani tutti buoni, tutti-

milli e dei cani ringhiosi, disobbedienti, feroci? Ora, se vogliamo esser logici, bisogna riconoscere un'anima ancora all'bestio e visto che all'uomo più si riserva il paradiso e ai cattivi si riserva l'inferno perché non schiodiamo ai cani ed ai gatti, ai lupi e all'agnelli il regno di Dio o il regno di Satana?

E dopo ci sarebbe da osservare che se le tre facoltà sopra accennate costituiscono l'anima è falsa l'altra affermazione teologica che ci dipinge l'animo assolutamente uguali e precise. Intelligenza, memoria, volontà c'è chi n'ha tanta e c'è chi n'ha poca; dunque — seguendo il filo del ragionamento — bisognerebbe anche ammettere che l'anima fu data agli individui in differente quantità e qualità, e così, piano piano, anche prendendo le mosse da una teoria esclusivamente deistica e religiosa si verrebbe alla negazione del libero arbitrio. Ma di questo parleremo più tardi. A noi c'è bastato di farlo semplicemente osservare, onde possiamo dar luogo a una domanda molto vecchia se si vuole, ma sempre seria, sempre giusta: Perché Dio l'essere più equo e intelligen-

te, che il cervello umano abbia potuto mai immaginare, ha diviso in modo tanto ingiusto le facoltà materiali e morali e, nella sua sapienza e bontà divina, ha messo accanto a Sansone un povero nano senza muscolo e senza fibra, accanto all'Alighieri o a Newton un povero cretino che non capisce né capirà mai nulla?

Andiamo via: se questa fosse stata l'opera di un uomo gli avremmo riservato la forca o la galea; l'ha fatta un Dio e noi, vista l'altezza dalla quale una simile disposizione è discesa, non abbiamo azzardo un apprezzamento che negasse l'esistenza di lui o gli applicasse il qualificativo che più d'ogni altro si meriterebbe.

Così, senza l'aiuto di ragionamenti bislacchi o contorti, guidati dalla semplice evidenza dei fatti, abbiamo di leggieri fatto apparire ridicoli e falsi quei fondamenti, sui quali una filosofia deistica e religiosa ha per tanti secoli posato sicura.

Alla mortalità dei corpi abbiamo contrapposto la loro immortalità, a un'anima esclusivamente posseduta dall'uomo (al

(Continuare).